



Gruppo Archeologico Romano

# Imperatori di Roma

## Parte II Da Galba a Domiziano 68 – 94 d.C.



## Sommario

<b>Sommario .....</b>	<b>12</b>
<b>GALBA 68 - gennaio 69 .....</b>	<b>13</b>
<b>OTONE 69.....</b>	<b>14</b>
<b>VITELLIO 69.....</b>	<b>14</b>
<b>VESPASIANO 69 - 79 .....</b>	<b>15</b>
<b>TITO 79 - 81 .....</b>	<b>16</b>
<b>DOMIZIANO 81 - 96 .....</b>	<b>17</b>



## **GALBA 68 - gennaio 69**

---

(Terracina, 3 a.C.)

*Servius Sulpicius Galba*

Di nobile e antica famiglia, fu nominato nel 60 governatore della Spagna Tarraconense, nel 68 G. insorse contro Nerone contando sull'appoggio unanime del popolo e dei pretoriani di Roma che avevano abbandonato il loro imperatore.

E' probabile che G. durante il suo breve regno abbia pensato ad una restaurazione di tipo repubblicano, tuttavia per liberarsi da quanti erano compromessi con il precedente regime adottò mezzi autoritari che ricordarono il dispotismo neroniano.

Cercò di attuare una rigida riforma economica per tamponare i dissesti causati dai fasti neroniani e provò a ridurre il peso politico dei militari, cosa che suscitò il malumore delle legioni renane che nel gennaio 69 acclamarono il loro comandante Vitellio.

Questa circostanza convinse G., data anche la sua età, ad adottare come collega Lucio Pisone, una modalità di governo che diverrà abituale nel II secolo.

La scelta di Pisone anziché di Otone, sostenuto dai militari, provocò la rivolta dei pretoriani e delle altre truppe. G. decise di affrontarli direttamente e fu ucciso con i suoi collaboratori il 15 gennaio 69.



## OTONE 69

---

(Ferento 32 d.C.)

*Marcus Salvius Otho*

Di origine etrusca, nel 58 fu mandato come legato in Lusitania da Nerone desideroso di sottrargli la moglie Poppea. Governò con saggezza ed equilibrio fino al 68 quando, sperando di essere adottato come successore, appoggiò la ribellione di Galba.

Questi tuttavia gli preferì Lucio Pisone, allora O. il 15 gennaio 69 fu eletto dalle coorti pretoriane e ucciso Galba ebbe il riconoscimento del senato. Intanto dalla Germania marciava verso Roma il comandante delle legioni romane Vitellio.

O. attese il nemico a Bedriaco vicino Cremona e ordinò, nonostante il parere sfavorevole dei suoi generali, di attaccare. Il 14 marzo, complice anche l'assenza del loro capo che preferì attendere l'esito a Brescello, gli otoniani vennero battuti, O. che poteva contare ancora su numerose truppe, preferì evitare altre stragi e si suicidò il 16 marzo 69.

## VITELLIO 69

---

(Roma, 24 settembre 15)

*Aulus Vitellius*

Dopo una normale carriera politica, ebbe il comando delle legioni renane e nel gennaio del 69 a Magonza, in opposizione a Galba, venne acclamato dai suoi soldati desiderosi di avere un loro imperatore per ottenere vantaggi personali. Infatti nonostante la morte di Galba, V. continuò la sua marcia verso l'Italia e il 14 marzo affrontò e sconfisse Otone a Bedriaco.

Marcì allora con i suoi soldati, in gran parte germani, galli e bretoni, su Roma dove venne acclamato dal popolo e dal senato. Immediatamente scoppiarono gravi contrasti tra i legionari e gli ausiliari di origine barbarica che sfociarono in continui disordini e uccisioni, così V. tralasciò ogni possibile riforma costituzionale per cercare di mettere ordine nel settore militare.

Privo di senso politico non fece nulla per guadagnarsi il favore dell'Oriente dove le otto legioni stanziate vedevano pericolosamente i suoi rimaneggiamenti nell'esercito. Così il 14 luglio 69 fu acclamato Vespasiano che allora comandava la campagna in Giudea.

Mentre Vespasiano si organizzava per passare in Italia, dalla Pannonia piombò sull'Italia con la VII legio Claudia un sostenitore di Vespasiano, Antonio Primo. Questi sconfisse i generali



di Vitellio a Bedriaco, quindi avanzò su Roma in preda a gravi disordini tra vitelliani e avversari. Vitellio mentre cercava di fuggire fu sorpreso e ucciso in Campidoglio da un tribuno il 20 dicembre 69.

## **VESPASIANO 69 – 79**

---

(Falacrinae, vicino Rieti, 17 nov. 9)

Titus Flavius Vespasianus

Dopo una modesta carriera militare, Nerone, riconosciute le sue doti organizzative, gli affidò nel 66 il comando della guerra in Giudea. Dopo la morte di Nerone le operazioni subirono una interruzione per il succedersi nel 69 di ben tre imperatori che V. fece comunque riconoscere ai suoi soldati.

Convinto dalle legioni siriane del legato Muciano, il 14 luglio 69 fu proclamato dai soldati quindi riconosciuto in Oriente e poi in Mesia, Pannonia e Illiria mentre a Roma era ufficialmente imperatore Vitellio.

Antonio Primo, legato della VII legio Claudia di stanza in Pannonia e favorevole a V., senza attendere i rinforzi dall'Oriente piombò in Italia battendo ripetutamente i vitelliani fin quando in violentissimi scontri a Roma Vitellio stesso fu ucciso il 20 dicembre 69.

Il 22 dicembre il senato riconobbe V. imperatore conferendogli i titoli e gli onori abituali. L'assemblea votò poi la *lex de imperio Vespasiani* prima carta costituzionale che elencò tutte le prerogative della dignità imperiale: l'imperatore, cioè V. non era vincolato da leggi o plebisciti, poteva disporre riguardo alle cose umane e divine secondo quanto riteneva opportuno per lo Stato, era sua facoltà stipulare trattati e alleanze, convocare il senato ed esercitare la selezione sui candidati alle magistrature.

Entrato a Roma solo nell'agosto 70, V. si preoccupò, dopo l'anno terribile dei tre imperatori, di riparare ai danni delle guerre civili. Si adoperò così per ristabilire un clima di serenità e tranquillità con alcune opere propagandistiche (costruzione del Foro della Pace a Roma) e risolvendo i problemi costituzionali della successione imperiale con la creazione di una dinastia, il figlio Tito nel 71 fu infatti proclamato ufficialmente erede.

Prima preoccupazione fu risolvere l'irrequietezza e indisciplina dei soldati, sciolse quindi le legioni renane sostituendole con nuove leve arruolate tra i cittadini delle province di recente romanizzazione mentre le coorti pretoriane furono ridotte da 16 a 9 e costituite quasi totalmente da cittadini italici.

Per risolvere la disastrosa situazione economica ridusse al minimo le spese dell'amministrazione imperiale, perseguì ogni tentativo di evasione fiscale, incrementò la



tassazione di alcune province mentre tolse ad altre l'esenzione e alcuni protettorati furono trasformati in province in modo da sottoporli a tassazione.

Intanto proseguì l'opera di consolidamento della dinastia creando una clientela politica di supporto alla sua famiglia, furono infatti immessi nel senato nuovi elementi a lui devoti e fedeli mentre gli avversari venivano duramente perseguitati.

In politica estera consolidò le difese in Africa, in Oriente e lungo il confine danubiano, tra il 74 -84 Agricola portò a conclusione la conquista della Britannia mentre fu occupato lo strategico saliente tra Reno e Danubio, gli Agri Decumates.

Fedele alla religione romana tradizionale, V. restaurò numerosi templi e ripristinò antiche cerimonie dando molta importanza al culto imperiale.

Colpito da febbre si ritirò nella sua villa di Aquae Cutiliae (Cotilia vicino Rieti) dove morì il 14 giugno 79.

## **TITO 79 – 81**

---

(Roma 30 dicembre 39)

*Titus Flavius Vespasianus*

Dopo un tirocinio militare in Germania e Britannia seguì il padre Vespasiano nella campagna di Giudea distinguendosi nella conquista di diverse piazzeforti. Dopo la proclamazione a imperatore del padre il 14 luglio 69, completò le operazioni belliche in Giudea con la conquista di Gerusalemme, impresa che gli valse l'acclamazione a imperatore da parte dei soldati.

Tornato a Roma nel giugno del 71, celebrò il trionfo con il padre che lo associò subito al governo, così dopo la morte di Vespasiano il 26 giugno 79 T. divenne nuovo imperatore e in ossequio al consolidamento dinastico nominò suo successore il fratello Domiziano.

In politica estera fu raggiunto in Britannia il confine Clota - Bodotria e in Oriente furono rafforzati e sistemati i confini. Mostrò un buon accordo con il senato anche se attribuì notevole importanza al consilium principis, assemblea privata formata da una stretta cerchia di collaboratori.

In campo legislativo si ricorda la sua clemenza tanto che durante il suo regno non furono pronunciate sentenze di morte, notevole fu anche l'attività edilizia ben rappresentata dall'inagurazione nell'80 del Colosseo. La sua generosità e abilità organizzativa si manifestò con i numerosi interventi in zone colpite da calamità come durante la tragica eruzione di Pompei del 79 che vide T. soggiornare due mesi in Campania per dare sollievo alle popolazioni.



Colto da febbre nell'estate dell'81 abusò di troppi bagni freddi che ne causarono la morte il 13 settembre 81 nella sua villa di Aquae Cutiliae.

## **DOMIZIANO 81 – 96**

---

(Roma, 24 novembre 51)

*Titus Flavius Domitianus*

D. si trovò a Roma nei delicati e convulsi momenti che precedettero la morte di Vitellio nel dicembre del 69. Dopo la vittoria definitiva dei sostenitori del padre rimase nell'Urbe per curare gli affari di governo, poi una volta insediatosi, Vespasiano lo relegò in secondo piano per evitare contrasti alla successione del primogenito Tito.

Succeffe al trono dopo la morte di quest'ultimo il 13 settembre 81 dopo che, in osservanza della procedura, si era presentato alle coorti pretorie e al senato. In contrasto con la politica dei suoi predecessori che avevano favorito le classi superiori, D. cercò il consenso dei ceti popolari e per superare l'opposizione senatoriale concentrò nelle sue mani il maggior potere possibile anche attraverso manifestazioni esteriori che accentuarono il suo dispotismo monarchico. In campo economico si dedicò a migliorare l'allevamento in Italia e ad incrementare la coltura dei cereali mentre promosse costruzioni pubbliche in tutti i territori dell'Impero.

Uno sforzo finanziario che portò D. a requisizioni e confische effettuate a danno di elementi a lui avversi, si creò così un clima di terrore e sospetto che culminò con la cacciata dall'Italia di quanti insegnavano filosofia ritenuti pericolosi fautori della libertà di pensiero. In politica estera Giulio Agricola sconfisse i Caledoni nell'84 mentre sul Reno la campagna contro i Catti portò definitivamente la frontiera al fiume Meno con la creazione degli Agri Decumates, cioè i territori tra Reno e Danubio. Infelice invece l'esito della spedizione contro i Daci condotta prima tra l'85 e 86 poi nell'88-89, infatti dopo un avvio vittorioso mentre la capitale Sarmizegetusa stava per cadere, D. intraprese una campagna disastrosa contro Quadi e Marcomanni che lo costrinse a chiedere la pace con i Daci, in Oriente fu invece mantenuto lo statu quo e l'ultima operazione militare fu al nord nel 92-93 con una vittoriosa campagna contro Suebi e Sarmati.

Il contrasto tra l'opposizione e il sempre più dispotico imperatore portò infine ad un complotto che vide D. cadere pugnalato da un liberto a Roma il 18 settembre 96.